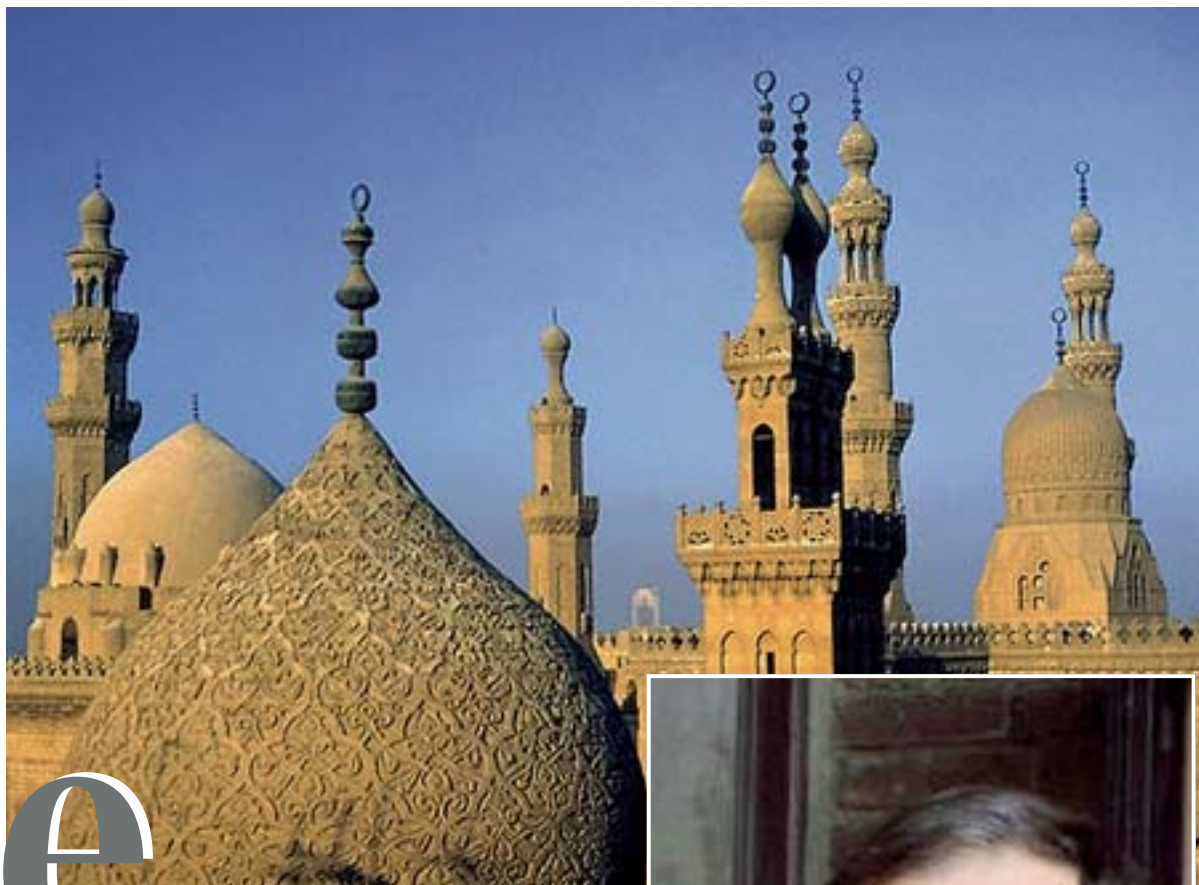


Cultura & Tempo libero

Medio Oriente
Minareti e cupole al Cairo, in Egitto, teatro principale della Primavera araba. Nel volume di Campanini la storia dei movimenti politici legati all'Islam nel '900. Al lettore il quesito: «C'è futuro per il radicalismo musulmano?»



Islam e rivoluzione

di MARIKA DAMAGGIO

Le premesse iniziali sono state tradite, inghiottite. Addirittura cancellate. La spinta innovatrice e rivoluzionaria dei movimenti islamici è inciampata nel gorgo dell'Islam terroristico. Dirompente, plateale e capace di aspirare la prassi che stava via via germogliando. Così, quella che nel corso del Novecento sembrava un'alternativa politica è scivolata sotto il peso della violenza metodica. L'esito è tracciato da Massimo Campanini, noto orientalista e docente di Storia dei Paesi islamici all'università di Trento: «Di fatto, la fenomenologia dell'Islam terroristico ha prevaricato e cancellato la fenomenologia dell'Islam rivoluzionario, ostacolando il

La spinta innovatrice tradita Come decifrare il radicalismo

pieno dispiegamento della soggettività islamica» spiega nelle prime pagine del suo ultimo volume, *L'alternativa islamica. Aperture e chiusure del radicalismo* (Bruno Mondadori, marzo 2012). Eppure, malgrado l'affermarsi delle correnti offensive nel nome del jihad, all'alba del XXI secolo forme ibride sono riaffiorate, decise a rinverdire le prospettive iniziali. Nel solco della trasformazione politica dell'Islam all'interno del mondo globalizzato. E proprio qui si allarga la riflessione di Campanini. Nella sua ultima fatica editoriale apre nuove finestre ipotetiche consegnando al lettore una domanda: «L'islamismo rivoluzionario ha ancora un futuro?».

Si tratta di capire se la storia recente svela le prospettive di una concezione politica nuova, consapevole e distante dagli schemi del terrorismo. Ancora una volta, Campanini abbraccia le categorie del pensiero di Antonio Gramsci per accompagnarci nell'analisi di un fenomeno contemporaneo. La trasformazione è davanti ai nostri occhi, forse disseminata nel ventre della Primavera araba. L'intento dell'autore è quasi un esercizio maieutico. Campanini getta le basi, teoriche e analiti-

che, per comprendere il presente. Ricordando al tempo stesso il passato. Da una parte riaffiorano gli errori, dall'altra la parabola di un cambiamento ancora in atto.

Nell'epigrafe del testo riecheggiano le parole di Sayyid Qutb. Una citazione che contiene lo sforzo di riportare l'Islam al centro della realtà politica e istituzionale, sorvolando la sfida della secolarizzazione: «Fa parte dell'autentica natura dell'Islam prendere l'iniziativa per liberare gli esseri umani di tutta la terra dalla servitù nei confronti di qualcun altro che non sia Dio» si legge nelle prime pagine. Al di là di Qutb, ancora oggi c'è chi intravede la forza attuale dell'Islam. Come ricorda Campanini, in uno dei suoi ultimi libri Hasan Hanafi, filosofo egiziano, ha sostenuto che l'Islam contemporaneo è ancora vivo perché è l'unico sistema politico e ideo-

logico che non si è arreso alla visione del mondo dominante imposta dall'Occidente.

Una convinzione per certi versi condivisibile. Tuttavia qualche interruzione brusca c'è stata. Nel corso del Novecento, i movimenti islamisti sono riapparsi come una forte alternativa politica. L'Islam radicale o politico si è presentato come un'alternativa di contestazione ai sistemi politi-

ci vigenti. Tanto nel mondo sunnita, quanto nel mondo sciita con la rivoluzione khomeinista e Hizballah.

L'antagonismo è stato alimentato da potenti principi costituenti: i concetti di popolo oppresso, di jihad e di sovranità di Dio. Ma, nella maggior parte dei casi, le premesse si sono tradotte in delusioni, perché l'Islam terroristico ha spazzato via l'Islam rivoluzionario, cancellandolo. L'istituzionalizzazione e il prevalere di correnti terroristiche hanno, di fatti, condotto al fallimento del progetto. E oggi? All'alba del XXI secolo forme ibride di Islam si ripropongono. L'intento è rinverdire le prospettive di trasformazione. Con queste premesse, Campanini costruisce la sua riflessione: «Questo saggio — spiega il docente nel testo — si propone in primo luogo di studiare le fondazioni teoretico-politiche dell'alternativa islamica del XX se-

colo secondo il principio del potere costituente; e, in secondo luogo, di argomentare come mai le premesse positive non si sono realizzate, o addirittura sono state tradite. Un terzo scopo del saggio è chiedersi se l'Islamismo rivoluzionario abbia ancora un futuro, un futuro che, ovviamente, deve essere adeguatamente e rigorosamente scisso dal terrorismo». Il risultato è la disamina di una proposta — quella dell'alternativa islamica — e al tempo stesso del suo fallimento.

Il volume analizza così le radici teoriche dell'Islam nel Novecento. Prima affrontando la storia e le caratteristiche dello sciismo e del sunnismo politici, ricordando l'esempio di personaggi e movimenti quali 'Ali Shari'ati, Khomeini, gli Hizballah, i Fratelli Musulmani, Sayyid Qutb, il Partito di Dio. Poi, seguendo le vie della riflessione, Campanini argomenta i motivi per cui le premesse positive sono state tradite. L'intento è consegnare al lettore gli strumenti per rispondere a una domanda secca: «L'islamismo rivoluzionario ha ancora un futuro?». La postilla è d'obbligo: in questo futuro non c'è spazio per l'estremismo terrorista.

Egitto Un manifestante musulmano



L'opera

Nel suo ultimo libro il docente Massimo Campanini studia i movimenti politici musulmani e l'avvento del terrorismo

La stella più lontana.
Riflessioni su vita, etica e scienza
Margherita Hack
a cura di Giulia Innocenzi

LAICI TRENTINI PER I DIRITTI CIVILI
vi invitano

COMUNE DI MEZZOLOMBARDO

Venerdì 6 aprile 2012 - ore 21
Palestra Comunale
via Cavalleggeri Udine 8 Mezzolombardo

Margherita Hack
presenta il suo ultimo libro
La stella più lontana. Riflessioni su vita, etica e scienza
Sarà allestito un maxischermo nello spazio adiacente la Palestra